Zeitschrift: Parkinson : das Magazin von Parkinson Schweiz = le magazine de Parkinson Suisse = la rivista di Parkinson Svizzera

Herausgeber: Parkinson Schweiz

Band: - (2011)

Heft: 104: Brennpunkt : Rehabilitation bei Parkinson = Point chaud : la réadaptation en cas de Parkinson = Tema scottante : la riabilitazione nel Parkinson

Rubrik: Consulenza al professor Hans-Peter Ludin

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Domande al professor Hans-Peter Ludin

Il cerotto Neupro® può anche essere dimezzato?

È possibile dimezzare un cerotto Neupro® di 4 mg, e quindi applicare sulla pelle un pezzo di 2 mg per due giorni consecutivi? Nel foglietto illustrativo ciò è sconsigliato, ma il medico di famiglia ha prescritto proprio questo. Che fare?

Ho chiesto direttamente all'azienda produttrice perché sconsiglia di dimezzare il cerotto. Il motivo principale risiede nel fatto che non sono mai stati fatti studi con mezzo cerotto, e quindi non si può escludere che dimezzando il cerotto se ne pregiudichi l'efficacia. Inoltre c'è il pericolo che la seconda metà non venga conservata ermeticamente, e in più potrebbe risultare difficoltoso fare aderire alla pelle la pellicola tagliata.

D'altro canto è risaputo che diversi pazienti dimezzano il cerotto senza che si verifichino inconvenienti. Se segue il consiglio del suo medico di famiglia, rischia al massimo una diminuzione dell'efficacia. Qualora ciò dovesse accadere, lei se ne accorgerebbe rapidamente: in tal caso le basterebbe ricominciare a usare il cerotto intero.

Il **Prof. Dr. med. Hans-Peter Ludin** è membro fondatore di Parkinson Svizzera. Il professore emerito di neurologia presso l'Università di Berna è stato dal 1989 al 1999 primario della Clinica di neurologia dell'Ospedale cantonale di San Gallo. Dal momento del suo pensionamento, egli opera come medico consulente presso diverse cliniche svizzere. Dal 1985 al giugno 2011 è stato Presidente del Consiglio peritale e Presidente della Commissione per la ricerca di Parkinson Svizzera.

La pedana «Power Plate» serve contro la malattia di Parkinson?

Alcuni mesi fa a mio padre è stato diagnosticato il Parkinson. Un amico gli ha consigliato di procurarsi una pedana *Power Plate*. Esistono esperienze in materia? Ha senso acquistare un apparecchio del genere?

Per quanto ne so, non esistono studi scientifici che attestino l'efficacia della pedana nel caso del Parkinson. È indubbiamente possibile che per taluni pazienti l'utilizzo di questo apparecchio sia gradevole e benefico, ma ciò non basta per affermare che esso esercita un influsso positivo sulla malattia. In sintesi si può dire che anche se non dovesse servire a niente, probabilmente non fa nemmeno male. In fin dei conti, sta a ognuno di noi decidere se è disposto a rischiare dei soldi per un investimento incerto.

Nostro padre ha la terapia «sbagliata»?

Mio padre (86) è ammalato di Parkinson da molto tempo. I farmaci provocano allucinazioni, e il suo comportamento è spesso paragonabile a quello di un demente. Inoltre ha una mobilità molto limitata e spesso avverte dolori alle gambe. Che fare?

È quasi impossibile dare una risposta concreta a questa domanda complessa senza conoscere esattamente la situazione. Dato che lei accenna ad allucinazioni e ai sintomi di una demenza, non va assolutamente aumentato il dosaggio dei farmaci (L-Dopa e agonisti della dopamina). Negli stadi avanzati della malattia, questi ultimi influiscono ormai poco sui disturbi della deambulazione. In aggiunta a ciò, se sono stati prescritti i cosiddetti anticolinergici, inibitori della MAO-B e amantadina, bisogna interromperne l'assunzione. A volte, per avere la mente più lucida conviene ridurre i veri e propri farmaci antiparkinsoniani, e in particolare gli agonisti della dopamina, tenendo però presente che ciò va a scapito della mobilità.

Esistono medicamenti che consentono di combattere la demenza, ma sovente il loro beneficio clinico è modesto. Anche le allucinazioni possono essere trattate con farmaci (clozapina, quetiapina), che però provocano stanchezza. Dato che i pazienti della fascia d'età di suo padre spesso denotano una sonnolenza diurna, ciò può far sì che i pazienti passino quasi l'intera giornata dormendo. Contro la diminuzione della mobilità posso consigliare solo la fisioterapia. Insieme ad altre terapie fisiche, a volte essa serve anche contro i dolori. Di tanto in tanto è però inevitabile il ricorso ad antidolorifici.

Ereditario o no?

Si dice sempre che il Parkinson non è ereditario. Mio padre aveva il Parkinson, e adesso anche due dei suoi figli (fra cui io, che ho 75 anni) sono ammalati. Cosa significa questo per mia figlia (40)? Per ora è sana, ma cosa può fare?

La maggior parte dei pazienti presenta una forma sporadica, ovvero non ereditaria, della malattia. Siamo però a conoscenza di alcune famiglie nelle quali essa si trasmette per via ereditaria. Nel suo caso ritengo che ciò sia possibile, certo, ma assolutamente non dimostrato. Oggigiorno esistono metodi d'analisi genetica che potrebbero rispondere a questa domanda. Si tratta però di esami onerosi che non vengono ancora svolti di routine. Le conviene interpellare un neurologo che conosce lei e i suoi fratelli, per vedere se consiglia un tale accertamento. In tal caso, anche sua figlia potrebbe sottoporsi all'esame. Qualora lei dovesse veramente soffrire di una forma ereditaria di Parkinson, si potrebbe stabilire se anche sua figlia denota un rischio accresciuto. Tuttavia non si potrebbe fare altro, poiché per ora non siamo ancora in grado di impedire la comparsa della malattia. ■

DOMANDE SUL PARKINSON?
Scrivete alla redazione Parkinson, casella postale 123, 8132 Egg, e-mail: presse@parkinson.ch

Foto: sdp, jro